

In parallelo allo sforzo anzidetto, per iniziativa dello Stato e privata, furono anche assunti gravi oneri finanziari per l'esecuzione di lavori di pubblica utilità, tendenti a stabilire comunicazioni ferroviarie fra i centri del Piemonte e della Liguria, a congiungere questa prima rete alla rete francese ed a quella progettata dalle più vicine regioni della penisola.

Come fonti statistiche di questo studio abbiamo sfruttato notizie fornite dagli Atti Parlamentari e dati risultanti da pubblicazioni ufficiali, peraltro oggi assai difficilmente reperibili, contenenti i bilanci (= preventivi) e gli « spogli » o conti amministrativi (= consuntivi), del periodo che ci interessa, considerandone le risultanze in parallelo con le disposizioni legislative pubblicate negli Atti del Governo. Questo materiale, per lo scopo che ci occupa, era stato, per quanto ci consta, sin qui solo limitatamente e frammentariamente sfruttato.

Per la miglior comprensione della materia è stato tuttavia indispensabile richiamare, sia pur brevemente, lo svolgimento della politica tributaria sabauda dall'inizio del regno di Carlo Emanuele III ed esaminare, per i principali tributi, origini e successivi sviluppi.

Nell'intento di mantenerci nei limiti del nostro tema, abbiamo premesso, in via informativa, le sole parti dei bilanci del 1731 e del 1848 riguardanti le contribuzioni; abbiamo ricapitolato l'elenco dei tributi levati nello Stato sabauda nel 1731 e nel 1848 e sintetizzato le variazioni del territorio e della popolazione dello Stato dal 1697 al 1848 (elemento questo di prima importanza per la valutazione della pressione fiscale) prescindendo peraltro, per insufficienza di elementi, dall'esame di dettaglio dei tributi locali.

Prendendo poi come base alcune voci del bilancio preventivo del 1860, che è il più analitico del periodo, abbiamo successivamente ricostruito un elenco dettagliato delle imposizioni con qualche breve commento. Come è ovvio, delle parti in cui si snoda detto bilancio attivo, le « imposte » sono state prevalentemente oggetto della nostra attenzione; per i « redditi diversi » ci siamo limitati a considerare il « provento dell'appalto dei sali e dei tabacchi » (categoria VII) ed il « gioco del lotto » (categoria XXIV), data una loro tal quale affinità con i maggiori cespiti di entrata da noi esaminati.

2.

Quando Vittorio Amedeo II, il 3 settembre 1730, decise di abdicare in favore del figlio Carlo Emanuele III, aveva già provveduto ad assicurare per qualche tempo la continuità delle direttive, che avevano informato il suo regno, affiancando al figlio elevati funzionari di sua